



Intervista

Affrontare il proprio destino con i versi di Louise Glück

— Albano Mazzaretti

La consegna del Premio Nobel alla poetessa statunitense è l'occasione per fare il punto sulla poesia contemporanea.

Il 10 dicembre si tiene la tradizionale consegna dei premi Nobel 2020 tra cui quello per la letteratura assegnato quest'anno alla poetessa statunitense Louise Elisabeth Glück. «Una letterata di grande prestigio la definisce Marco Fazzini, direttore artistico di Poetry Vicenza - che nella sua opera ha affrontato in particolare il tema della solitudine, tema assai attuale in questo tempo di pandemia in cui ogni singola persona è costretta a confrontarsi con il proprio destino». Ma è anche il segnale della vitalità (forse dell'urgenza) della poesia, genere che anche in questi tempi di crisi profonda trova strade nuove per reinventarsi

Purtroppo, a causa della pandemia non ci sarà la cerimonia ufficiale a Stoccolma ma è prevista la consegna dei premi nei singoli Paesi dei vincitori tramite le ambasciate. E con la difficoltà di fare circolare cultura, nello specifico la poesia, ha dovuto misurarsi anche il festival "Poetry Vicenza", una delle più prestigiose manifestazioni italiane di poesia contemporanea, sospeso in primavera per il lockdown, rinviato a novembre e poi definitivamente annullato.

Professor Fazzini, perchè non avete pensato anche voi ad un fe-

“

Per Marco Fazzini, direttore del festival "Poetry", si sta affermando una corrente di poesia performativa molto simile al rap.

stival via web?

«Non abbiamo voluto realizzare un festival in streaming, perché il senso di Poetry risiede proprio nell'incontro con gli autori nei luoghi più belli e importanti di Vicenza - spiega Fazzini, a sua volta poeta (di recente è uscito il suo libro "Poesie scelte/Selected poems", Edizioni Fili d'Argento, ndr) -. L'edizione di quest'anno aveva in programma 23 poeti da varie parti d'Italia e d'Europa, un collegamento speciale dalla Cina, cinque mostre d'arte legate alla poesia, eventi su grandi protagonisti del mondo poetico del Novecento, una esclusiva finestra sulla poesia italiana contempora-

nea, incontri con 5 istituti superiori della città, e letture in palazzi istituzionali, gallerie d'arte e spazi culturali. La musica come sempre sarebbe stata co-protagonista. Ora stiamo in attesa per il 2021».

Rispetto all'Italia, cosa propone la scena poetica contemporanea del nostro Paese?

«Partiamo dal fatto che il panorama attuale in Italia non ha poeti della forza di Vittorio Sereni, Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Franco Fortini o Giovanni Raboni. C'è una tendenza che si sta affermando, una sorta di poesia performativa, molto legata alla voce, alla declamazione, quasi in assonanza per fare un paragone con la musica, al rap. In questo una delle figure di riferimento è Giovanni Fontana. Ci sono poi delle figure interessanti come Mariangela Gualtieri che su un dettato linguistico di classica fattura molto teatrale, (è tra le fondatrici del teatro Valdoca), affida sempre alla voce la forza espressiva della sua poesia. Dentro una dimensione più appartata e privata, annoto an-



Marco Fazzini, ideatore di "Poetry"

che la poetessa Roberta Dapunt e la sua poesia densa di inquietudine religiose in costante dialogo col sacro».

A livello generale, in Italia la poesia sembra riservata ad una nicchia di appassionati. È d'accordo?

«Si può dire che non ci sono maestre nella poesia italiana attuale e forse le cose più interessanti sogna trovarle in piccole edizioni mentre le grandi case editrici pubblicano soprattutto poeti già conosciuti. Spesso sono altri come Argenti, Marcos Y Marcos e Elliot che fanno un gran lavoro di ricerca. C'è poi il premio "Dubito" che sta dando un grande contributo alla conoscenza di certi filoni di poesia come quella performativa».

A livello internazionale, quali autori sono in grado di esprimere il disorientamento, l'attesa e la speranza di questo periodo così "ironici punti di luce qua e là ci accendono", come direbbe il poeta Wylan Auden?

«Sulla scena internazionale quello che grande poeta di tanto in tanto si affaccia ancora. Questo settimana assegneranno il premio Nobel alla poetessa statunitense Louise Glück, guarda caso anche lei pubblicata da due piccoli editori in Italia (e da pochi giorni in libreria con Il Saggiatore, ndr), che io ho avvertito la possibilità di conoscere in

il festival. Se devo però dire dei valori classici a un lettore di poesia, il catalogo è infinito, io in particolare mi affaccio a Wisława Szymborska, e il premio Nobel Sean Wilentz e Debra Walcott con i quali ho condiviso una amicizia, e alcuni poeti che sono stati anche ospiti di Poetry. Il cileno Raúl Zurita

rumena Ana Blandiana e il portoghese Manuel Alegre. Quest'ultimo ha composto di recente cercando di interpretare il tempo presente segnato dalla pandemia, una poesia in cui esprime la solidarietà e la speranza dedicata alla sua città: "Lisbona ancora.../città aperta/cora è la Lisbona di Pessoa allegria triste/in ogni sua via deserta/ancora resiste"».